

FALSE VERITÀ

a cura di Carlo Manzoni, Servizio Pre.S.A.L. della Asl Vco

L'arrivo in cantiere e le prime impressioni ...

Questa storia riguarda un infortunio sul lavoro con esito mortale, che presenta uno sviluppo dei fatti, celato da “false verità” che hanno inizialmente fuorviato il regolare approccio di comprensione di quanto accaduto. Subito dopo il ricovero dell'infortunato al pronto soccorso, il titolare dell'impresa aveva riferito di un “incidente” verificatosi durante la demolizione di una casa. La causa, a suo dire, era stata la caduta di un pesante sasso su un balcone in pietra che, precipitando al suolo, aveva colpito Ambrogio, il lavoratore infortunato, a una gamba e alla schiena.

Dopo aver raccolto le prime informazioni, la sera dell'infortunio si effettuò un primo sopralluogo alla presenza del titolare dell'impresa e dei Carabinieri giunti in supporto. Apparve piuttosto strano che il titolare non conoscesse la strada del cantiere, né il comune in cui fosse ubicato e avesse indicato il nome di un altro comune.

Durante il sopralluogo il titolare confermò la versione data in precedenza e alla richiesta su quale fosse il luogo dell'infortunio, indicò una zona completamente priva di macerie. Le dichiarazioni sue e di un altro lavoratore fecero emergere ulteriori discrepanze le quali indussero a cercare altri elementi.

L'intervento dei Carabinieri e le testimonianze di due abitanti di case vicine accorsi a prestare soccorso ad Ambrogio hanno permesso di ricostruire l'accaduto. Si è dunque scoperto che, dopo aver portato Ambrogio al pronto soccorso, il titolare insieme al figlio e a un suo dipendente aveva rimosso le macerie dal luogo dell'infortunio trasportandole presso una discarica con un camion. Inoltre, il titolare aveva anche delimitato il cantiere con una rete arancione, recandosi in visita al pronto soccorso solo successivamente.

La svolta risolutiva verso la “verità” si è avuta grazie a Giuseppe, un collega di Ambrogio. Dopo che i vicini di casa intervenuti in soccorso avevano dichiarato di averlo visto sul luogo dell'infortunio, Giuseppe ha raccontato ciò che era realmente successo, ammettendo di aver avuto pressioni dal titolare a fornire una versione diversa.

Che cosa è successo

Durante una demolizione di una casa secolare in pietra, un lavoratore che si trovava su una lastra che fungeva da base di un balcone, è caduto da un'altezza di 6 metri.

La caduta ha causato al lavoratore un politrauma con lesioni multiple del bacino, femore destro, caviglia sinistra, e una forte anemia, che dopo poche ore dall'infortunio lo hanno portato alla morte.

Chi è stato coinvolto

Ambrogio, un lavoratore italiano di 55 anni, muratore assunto da un anno a tempo indeterminato in una piccola impresa edile.

Dove e quando



Edificio in demolizione: zona dove si trovava l'infortunato prima della caduta

L'evento si è verificato nel 2002, nel primo pomeriggio di una giornata di fine settembre, presso un cantiere edile situato in pianura.

In particolare, l'infortunio è avvenuto durante la fase di demolizione di una vecchia casa in pietra tipica della zona, dove le pareti perimetrali sono costituite da pietre squadrate a mano e malta magra, le cosiddette case a "secco".

Che cosa si stava facendo

L'edificio su cui Ambrogio stava lavorando con i suoi colleghi, tra cui i titolari dell'impresa, era alto circa 10 metri ed erano già state demolite alcune porzioni di pareti perimetrali fino ad arrivare a un'altezza di 6 metri. Le operazioni procedevano con la demolizione eseguita a mano, facendo cadere parte delle pietre dei muri direttamente all'interno dei locali sottostanti.

In particolare, nella giornata dell'infortunio, si stava rimuovendo l'intavolato in legno che fungeva da soletta del piano di calpestio, per favorire l'ulteriore demolizione dei muri.

A un certo punto

Ambrogio ha rimosso una porta di legno e si è spostato sul balcone della casa per gettarla di sotto. In quel momento la lastra di pietra che fungeva da balcone, si è rotta facendo precipitare Ambrogio fino al piano campagna. Ambrogio è stato trasportato in ospedale dove è deceduto alcune ore dopo a causa di lesioni interne multiple.



Punto da cui è caduto Ambrogio

Area d'impatto di Ambrogio

Cosa si è appreso dall'inchiesta

Antonio, il titolare dell'impresa edile, dopo tre ore circa dall'evento, ha riferito una dinamica totalmente difforme dall'accaduto. Per tentare di giustificare che quanto avvenuto fosse solo dovuto all'accidentalità, Antonio ha dichiarato che Ambrogio era stato colpito da alcuni sassi caduti accidentalmente dalla soletta.

“Non ricordo il nominativo della persona per la quale lavoravo perché i contatti li ha presi mio figlio Aldo. L'incidente al sig. Ambrogio si è verificato durante la demolizione di una casa: mentre procedeva allo svuotamento di una “benna” di 140 x 100 centimetri circa, che era agganciata a una gru. La “benna” era vicina ad una balconata di sasso, su cui sono caduti dei sassi provenienti dalla demolizione soprastante. La maggior parte dei sassi che noi demolivamo li facevamo cadere all'interno della casa. Senza volere, alcuni sono caduti all'esterno; uno particolarmente grosso è caduto sulla balconata a metà edificio, quest'ultima è caduta su quelle sottostante e, rompendola, ha consentito ad alcuni sassi che erano già presenti su questo balcone, di cadere a terra; in questo momento il sig. Ambrogio stava raccogliendo alcuni pezzi di legna a fianco del balcone e rimaneva investito da alcuni sassi da 10 - 15 kg. Veniva colpito alla gamba e cadeva su un gradino con la schiena, riportando una lesione”. Io con mio figlio Aldo abbiamo subito soccorso il sig. Ambrogio, che era lucido ma che indicava di sentirsi non troppo bene. Abbiamo chiamato subito il 118 e poi accompagnato al DEA”.

Solamente dopo che sono emerse precise e dettagliate informazioni fornite da testimoni la cui presenza era stata nascosta dal titolare dell'impresa, si è potuto ricostruire l'evento infortunistico.

Dalle dichiarazioni di Silvano e Teresa, due persone che abitavano nelle vicinanze, è trapelato che al momento dell'infortunio era presente un altro lavoratore indicato come “anziano”, oltre ad altre persone della stessa apparente età, come l'infortunato e Antonio, il titolare dell'impresa.

“Verso le ore 14:15 circa, terminato il lavoro, mi recavo a casa. Intorno alle ore 15:00 circa, udivo un forte colpo e immediatamente dopo delle grida provenire dal cantiere edile che si trovava nelle adiacenze della mia abitazione, dove da circa una settimana erano in opera dei lavori di demolizione di una vecchia casa da parte di una ditta. Subito, uscivo di casa per andare a vedere cosa fosse accaduto e, arrivato di fronte all'ingresso del cantiere notavo che un operaio si stava lamentando e che lo stesso era sdraiato a terra sulla stradina esterna dello stesso cantiere, in prossimità di un cumulo di sabbia. Attorno a questa persona erano presenti per assisterla il titolare del cantiere, il figlio, con la barba di circa trent'anni, e una persona anziana, dall'apparente età di circa 60 anni, che comunque sapevo essere un operaio della ditta in quanto la notavo tutti i giorni lavorare nel cantiere”.

Verso le ore 17:30 – 18:00 circa, sentendo dei rumori provenire dal cantiere, uscivo nuovamente di casa per vedere a cosa fossero dovuti i rumori, e vedevo che il figlio del titolare ed un'altra persona, che non avevo mai visto prima, stavano apponendo lungo il perimetro esterno del cantiere la classica rete di protezione di colore rosso che comunque non era mai stata apposta nei giorni precedenti”.

La signora Teresa ha confermato la versione di Silvano

“...non ricordo precisamente l'orario, comunque nel pomeriggio, udivo un forte colpo provenire dal cantiere edile che si trovava nelle vicinanze della mia abitazione. Subito,

uscivo di casa per andare a vedere cosa fosse accaduto e, arrivata di fronte all'ingresso del cantiere, notavo che un operaio era sdraiato a terra sull'asfalto e che si lamentava dal dolore. Vicino a lui c'erano il titolare del cantiere, il figlio, con la barba, e un'altra persona anziana, dall'apparente età di circa 55 - 60 anni, che comunque sapevo essere un operaio della ditta che stava eseguendo dei lavori di demolizione di una vecchia casa di proprietà di mio nipote Renato".

Convocato dai Carabinieri, Giuseppe, l'altro operaio presente, ha confermato di aver lavorato presso il cantiere dell'impresa Antonio s.n.c. da lunedì 23 fino alla mattina del giorno in cui si era verificato l'infortunio. Giuseppe ha precisato però di essersi allontanato dal cantiere, guarda caso, poco prima dell'infortunio verificatosi alle 15:20. Ritenendo probabile che l'uomo stesse nascondendo la verità, fornendo una versione appositamente studiata, veniva convocato Silvano che era accorso subito dopo l'infortunio e che aveva indicato la presenza di un altro lavoratore anziano. Avuta la conferma che Giuseppe era l'uomo indicato da Silvano nel verbale di sommarie informazioni, e che quindi era stato testimone dell'accaduto si è provveduto a contestare la non veridicità di quanto affermato: ammesse le sue responsabilità l'uomo si è dichiarato propenso a collaborare ed è stato pertanto escusso a sommarie informazioni.

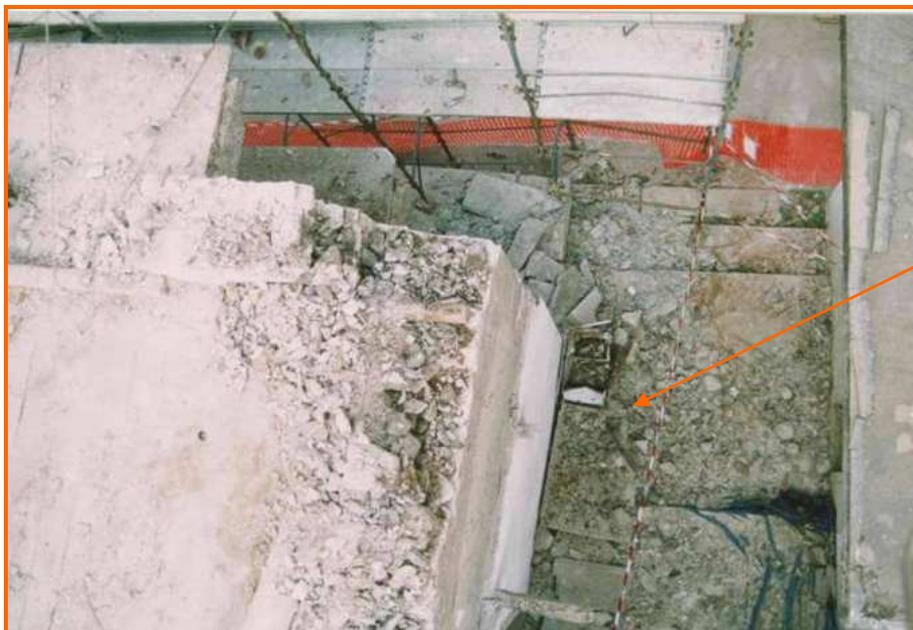
Stavamo lavorando sull'ultimo piano esistente, sempre intenti a caricare la carriola della gru di detriti. Il sig. Ambrogio doveva gettare di sotto una vecchia porta in legno e quindi si è avvicinato al bordo del pavimento. È salito sopra alla lastra in pietra che formava la base di un balcone del vecchio edificio, quando la pietra su cui poggiava si è spezzata, determinando la caduta del collega di sotto. Guardando i ponteggi, lui si trovava sul lato destro dell'edificio.

Dopo circa 5 minuti è giunto a casa Aldo e mi ha detto di non dire la verità e di raccontare che quella mattina ero andato sul cantiere rimanendoci solo per pochi minuti e di essermi allontanato prima dell'infortunio. In pratica dovevo dire che non ero presente al momento dell'incidente.



Ambrogio quindi era salito sul balcone costituito da una lastra di pietra non rendendosi conto che, a causa della demolizione eseguita senza un preciso schema, la lastra non poteva più svolgere la funzione di sostegno. In particolare, le mensole di supporto non erano più infisse nel muro ed erano presenti fessure di rottura.

Ambrogio, si è infortunato a seguito di una caduta da un'altezza di circa 6 metri.



Vista dall'alto delle macerie del balcone caduto

Raccomandazioni

Da un'analisi retrospettiva dell'infortunio mortale, si può affermare che:

- la semplice applicazione di norme già in vigore dal 1956 avrebbe quasi certamente potuto evitare quanto successo. Oggi, nel Testo Unico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, nulla è cambiato della vecchia disciplina; a riprova della sua antica saggezza.
- la mancata applicazione delle misure di prevenzione previste dal D. Lgs 494/94 e DPR 164/56 (in vigore all'epoca dell'infortunio) ora titolo IV, sez. VIII del D. Lgs 81/08 e s.m.i. dagli artt. 150 al 155 ha comportato una serie di inadempienze.

Nello specifico:

- Omessa verifica delle condizioni di conservazioni e stabilità delle sezioni più importanti della struttura da demolire (art. 150 del D. Lgs 81/08 e s.m.i ex art. 71 del DPR 164/56).
- Mancanza/incompleta valutazione dei rischi e misure di sicurezza nel POS dell'impresa esecutrice dei lavori di demolizione. Tale mancanza ha portato alla inidoneità delle procedure corrette di lavoro, quali il completamento dei ponteggi perimetrali, la mancata verifica delle condizioni di conservazione e di stabilità delle varie strutture da demolire e conseguente predisposizione delle opere di rafforzamento e di puntellamento necessarie ad evitare che, durante la demolizione, si verificassero crolli intempestivi, come nel caso del crollo del balcone. Mancanza della delimitazione del cantiere.
- Sebbene in minor nesso causale, anche la modalità di *gettare dall'alto* i materiali risultanti dalle demolizioni (vietata dall'art. 153 del D. Lgs 81/08 e s.m.i.; ex art. 74 DPR 164/56), ha determinato un errato comportamento del lavoratore che, se opportunamente progettata e realizzata avrebbe quasi certamente ridotto la possibilità di avvicinamento al vuoto da parte dell'infortunato.

- Mancata vigilanza del Coordinatore per l'Esecuzione dei lavori.
- Mancata vigilanza del Datore di Lavoro dell'impresa esecutrice dei lavori di demolizione.
- Mancata consegna dei DPI, quali imbracature di sicurezza, nel caso in cui il piano delle demolizioni ne prevedesse l'uso.
- Mancata formazione/informazione dei lavoratori.

Da ciò consegue che le attività di demolizione presentano il maggior livello di rischio tra quelle del comparto edilizio, per motivi facilmente intuibili.

Per eseguire un intervento di demolizione senza esporre a rischi eccessivi, e a volte deliberati, gli operatori del cantiere, gli occupanti delle aree e delle proprietà limitrofe, **la legge impone la predisposizione un Piano di Demolizione.**

La successione dei lavori deve risultare da apposito programma contenuto nel POS, tenendo conto di quanto indicato nel PSC, ove previsto, che deve essere tenuto a disposizione degli organi di vigilanza.

Quindi gli oneri della pianificazione e controllo ricadono sia sul CSP sia sul CSE che devono essere in grado di redigere e aggiornare, in relazione alle metodologie dell'impresa esecutrice specializzata nel settore, tutti i documenti di sicurezza.

La legge non fornisce particolari indicazioni in merito ai punti da inserire nel piano di demolizione, se non estrapolandoli dalla sequenza dei comma degli articoli dal 150 al 156.

Il piano di demolizione è appunto il documento che deve raccogliere tutti questi aspetti. In linea generale esso descrive:

- l'estensione dell'intervento;
- il tipo di macchine utilizzate;
- le procedure che devono essere attuate per la rimozione e demolizione dei vari elementi strutturali.

In esso saranno esposte tutte le misure di sicurezza, collettiva ed individuale degli operatori, con l'individuazione e prescrizione degli appropriati DPI, e le misure che saranno da attuare per consegnare il sito in idoneo stato di sicurezza.

A tal proposito, **secondo la bibliografia e norme di comprovata validità, tra i punti da trattare per una corretta redazione di un Piano di Demolizione si hanno:**

1. approfondita conoscenza del sito e delle condizioni al contorno (vincoli fisici, recettori sensibili ecc);
2. individuazione vincoli normativi (presenza materiali inquinanti, gestione dei residui di demolizione ecc);
3. pianificazione delle operazioni (sequenza operazioni, tipologie di macchine e tecnica di demolizione ecc);
4. individuazione di apposite misure di protezione collettiva;
5. indagini e verifiche sulla stabilità delle strutture;
6. individuazione di apposite misure di protezione ambientale (polveri, vibrazioni, rumore ecc);
7. individuazione di apposite misure di sicurezza in cantiere;
8. valutazione dei rischi;
9. redazione di apposite procedure di informazione e comunicazione;
10. redazione di apposite procedure di emergenza;
11. verifica dei requisiti delle imprese.

Il tema è di estremo interesse perché sebbene il D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. non fornisca indicazioni di dettaglio sul mondo delle demolizioni, esso in modo implicito fornisce la traccia degli aspetti da considerare.

È noto che il D. Lgs. 81/2008 e s.m.i. ha carattere prestazionale quindi, sia per i committenti sia per i tecnici, corre l'obbligo, in carenza legislativa specifica, di fare riferimento allo stato dell'arte della scienza e della tecnica nella materia specifica, affidandosi comunque a imprese e tecnici di comprovata esperienza con i quali individuare e seguire il percorso metodologico appena descritto.

Le raccomandazioni sono state elaborate dalla comunità di pratica sulle storie di infortunio riunitasi il 14 ottobre 2015 ad Alessandria e costituita da: Giampiero Bondonno, Ivana Cucco, Savina Fariello, Marcello Libener, Annamaria Limongi, Michele Montresor, Antonino Nebbia, Antonella Pacella, Giovanni Polliotti, Giorgio Ruffinatto, Marisa Saltetti; infine sono state riviste dagli autori della storia.

Per maggiori informazioni contattare:

Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute, ASL TO3

Via Sabaudia 164, 10095, Grugliasco (TO)

Tel. 01140188210-502 - Fax 01140188501 - info@dors.it